

Article

L'evoluzione della percezione della mafia italiana e l'impatto di Saviano sulla stampa francese

ANNE-SOPHIE CANTO

Abstract. The aim of this article is to show how the perception of the Italian mafia phenomenon, which was initially a paradox, has evolved over the last few years in France. Indeed, for a long time it seems to have been the object of a surprising paradox: while it was factually present on French territory, the press seemed to focus mainly on its role in Italy. However, in recent years, two events have gradually overturned this view: the attacks on the newspaper Charlie Hebdo in January 2015, and then the presence of Saviano who, as a literary and media figure, has liberated the word around the organisation and expansion of Italian organised crime.

Keywords: French press, organized crime, Saviano, Charlie Hebdo, perception, mafia phenomenon.

Riassunto. L'obiettivo di questo articolo è di mostrare come la percezione del fenomeno mafioso italiano, inizialmente paradossale, si sia evoluta negli ultimi anni in Francia. In effetti, per molto tempo sembra essere stato oggetto di un sorprendente paradosso: pur essendo di fatto presente sul territorio francese, la stampa sembrava concentrarsi soprattutto sul suo ruolo in Italia. Tuttavia, negli ultimi anni, due eventi hanno gradualmente ribaltato questa visione: gli attentati al giornale Charlie Hebdo nel gennaio 2015, e poi la presenza di Saviano che, come figura letteraria e mediatica, ha liberato la parola intorno all'organizzazione e all'espansione della criminalità organizzata italiana.

Parole chiave: stampa francese, criminalità organizzata, Saviano, Charlie Hebdo, percezione, fenomeno mafioso.

1. Introduzione

Il legame tra stampa francese e fenomeno mafioso italiano sembra essere un paradosso. Almeno dall'inizio degli anni Duemila, opere brillanti - tradotte dall'italiano o scritte da francesi - hanno infatti messo in luce l'espansione delle mafie italiane in Francia, in Europa e nel mondo, dimostrando come esse non siano rimaste a lungo confinate nei confini nazionali. Tra questi libri, *Il ritorno del principe* di Saverio Lodato e Roberto Scarpinato, pubblicato nel 2008 in Italia e tradotto quattro anni dopo in Francia, non lascia dubbi sulle dinamiche commerciali transnazionali di Cosa nostra, almeno dagli anni Settanta. Difatti, nel capitolo sul capitalismo, il magistrato Scarpinato afferma che

unendo idealmente i punti corrispondenti ai territori di produzione dei prodotti base (Oriente) a quelli di trasformazione del prodotto base (Sicilia) a quelli di smercio del prodotto finale (Nord America ed Europa) a quelli del riciclaggio del capitale lucrato (Svizzera, Inghilterra, Florida, Aruba, Antille Olandesi, Canada, Venezuela, Brasile, Liechtenstein eccetera), si ottengono i confini planetari dell'economia-mondo della criminalità mafiosa siciliana dalla fine degli anni settanta sino alla fine degli anni ottanta. (Lodato e Scarpinato, 2008, p. 260)

Nonostante questo allarmante stato di cose, che i tempi suggeriscono essere peggiorato, sembra che, da un punto di vista generale, la Francia persista nel minimizzare le ripercussioni della criminalità organizzata italiana sul proprio territorio. Il lavoro di Jean-François Gayraud, specialista delle mafie nel mondo, è particolarmente illuminante per comprendere questo meccanismo francese, a metà strada tra relativizzazione e distanziamento. Infatti, a proposito del problema della mafia, egli afferma che

in nome di una strana “eccezione criminologica”, questi criminali giapponesi, cinesi, italiani o albanesi, anche se europei per alcuni di loro, disprezzano il nostro Paese. Al massimo, la loro presenza è concessa per vacanze tranquille o investimenti innocenti. In realtà, queste affermazioni perentorie e imprudenti nascondono in genere un'ignoranza, una mancanza di conoscenza operativa. Poiché non si sa, poiché non si ha l'umiltà di ammettere di non sapere, ci si rifugia nell'errore. Si maschera la propria ignoranza proclamando una falsa inesistenza¹. (Gayraud, 2005, p. 58)

In questo passaggio, Gayraud trascrive con precisione e lucidità il paradosso di cui sopra: la cecità e/o la mancanza di conoscenza giustificano ampiamente il trattamento discreto del fenomeno mafioso da parte della stampa francese, nonostante la disponibilità di fonti. A questo proposito, è interessante notare come importanti giornali quali *Le Monde*, *Le Figaro* e *Libération* riprendano ancora le osservazioni di Gayraud. In effetti, se si inserisce il termine “mafia” all'interno di un qualsiasi motore di ricerca, la stragrande maggioranza dei titoli apparentemente accattivanti ed eloquenti rivela immediatamente uno scollamento tra ciò che la mafia è e come viene presentata. In linea di massima, questi articoli si dividono in due categorie. La prima categoria comprende tutta una serie di articoli prodotti da quei giornalisti francesi prediligono una prospettiva storica e che ricorrono ad un personaggio italiano famoso, sia esso appartenente alla criminalità organizzata o, al contrario, incarnazione della lotta antimafia. Ad esempio, negli ultimi anni, *Libération* ha discusso della mafia in articoli dai titoli: “Trente ans après les attentats : en Italie, la lutte fatale contre la mafia”² (Jozsef, 2022), “La grande photographe italienne anti-mafia Letizia Battaglia est morte”³ (Lisarelli, 2022) e, dopo l'annullamento del viaggio di Paolo Borrometi per presentare il rapporto di *Reporter Senza Frontiere*, “Mafia : ‘les boss de la mafia veulent me tuer car je leur ai fait perdre des millions d'euros’”⁴ (Vaulerin,

¹ «in nome di una strana “eccezione criminologica”, questi criminali giapponesi, cinesi, italiani o albanesi, anche se europei per alcuni di loro, disprezzano il nostro Paese. Al massimo, la loro presenza è concessa per vacanze tranquille o investimenti innocenti. In realtà, queste affermazioni perentorie e imprudenti nascondono in genere un'ignoranza, una mancanza di conoscenza operativa. Poiché non si sa, poiché non si ha l'umiltà di ammettere di non sapere, ci si rifugia nell'errore. Si maschera la propria ignoranza proclamando una falsa inesistenza.» Traduzione a cura dell'autrice.

² «Trent'anni dopo gli attentati: in Italia, la fatale lotta alla mafia» Trad. a cura dell'autrice.

³ «La grande fotografa italiana antimafia Letizia Battaglia è morta» Trad. a cura dell'autrice.

⁴ «Mafia: ‘i boss vogliono uccidermi perché gli ho fatto perdere milioni di euro’» Trad. a cura dell'autrice.

2018). Leggendo questi titoli - e i relativi articoli - appare chiaro come la mafia venga sì percepita come un reale problema, ma accuratamente circoscritto all'Italia. In questa prospettiva, i giornalisti francesi fanno eco a una lotta vicina dove le testimonianze e i tributi sono sempre quelli degli italiani.

Nella seconda categoria, l'impiego della parola "mafia" mette in luce, con una sorprendente appropriazione linguistica, una totale ignoranza della semantica originale. Se in Italia la terminologia ha rappresentato per lungo tempo un problema, è chiaro che in Francia la parola "mafia" ha neppure una definizione precisa e unanime. Dalla disamina di un certo numero di articoli emerge infatti una definizione equivoca del termine. Ad esempio, nell'edizione del 26 novembre 2021 si legge: "Mafia des déchets sauvages dans le Var: un procès d'une telle ampleur est inédit"⁵ (Lacroux, 2021). I dettagli del caso non parlano di organizzazioni criminali di dimensioni paragonabili a Cosa nostra, alla camorra o alla 'ndrangheta. D'altra parte, sembra che queste bande organizzate si stiano progressivamente muovendo in questa direzione e che corrispondano sempre più alle menzioni elencate nell'articolo 416 bis del Codice Penale italiano, sebbene non esista ad oggi un equivalente francese.

Perché allora nessuno sembra considerare questa crescente criminalità e nessuno si preoccupa della presenza della mafia italiana sul territorio francese? È proprio in un articolo di *Libération*, del 28 luglio 2010, che il ricercatore Sebastian Roché, specialista in criminologia, ci offre degli spunti su cui riflettere:

En France, les bandes ne sont pas structurées comme la mafia italienne avec des familles, des clans, avec mise en coupe réglée des quartiers et des villes et avec une collusion entre l'économie criminelle et le pouvoir politique. Le maire de Grenoble, ni aucun maire d'ailleurs, n'a été désigné par les criminels pour couvrir et profiter des trafics. On n'en est pas là en France. Il n'existe pas non plus d'organisation pyramidale ni de versements d'indemnités aux familles de membres du réseau incarcérés ou décédés. En France, nous avons plutôt des groupes criminels hétérogènes qui vont chercher la main-d'œuvre dans les cités et s'affrontent entre concurrents.⁶ (Tourancheau, 2010)

Sembra, quindi, che il delta tra le azioni dei criminali italiani e francesi contribuisca a creare un'ambiguità semantica, e quindi concettuale, del problema. Dove gli italiani vedono organizzazioni ormai secolari, potenti e distruttive, i francesi percepiscono una forma di delinquenza organizzata dannosa per la società civile, ma in proporzioni ancora contenute. Ecco perché le osservazioni di Roché possono giustificare il meccanismo di relativizzazione dei francesi nei confronti della mafia italiana: se la assimilano ai gruppi criminali che dilagano sul loro territorio, allora la considerano nient'altro che un'analogia all'italiana, cosparsa del mito - ancora molto vivo in Francia - di un Al Pacino dai capelli a spazzola. Questa ipotesi sarebbe tanto più grave in quanto la mafia italiana è investita di un'aura romantica, ereditata dall'adattamento di Coppola, che tuttavia è urgente decostruire.

⁵ «"Mafia dei rifiuti illegali nel Var: 'un processo di questa portata non ha precedenti'"». Trad. a cura dell'autrice.

⁶ «In Francia, le bande non sono strutturate come la mafia italiana, con famiglie, clan, con il frazionamento di quartieri o città, e con la collusione tra economia criminale e potere politico. Il sindaco di Grenoble, o qualsiasi altro sindaco, è stato nominato dai criminali per coprire e trarre profitto dal traffico. Questo non è il caso della Francia. Non esiste nemmeno un'organizzazione piramidale o il pagamento di un compenso alle famiglie dei membri dell'organizzazione incarcerati o deceduti. In Francia, invece, abbiamo gruppi criminali eterogenei che vanno alla ricerca di manodopera nei quartieri popolari e competono tra loro.» Trad. a cura dell'autrice.

Questa rapida osservazione sulla percezione della mafia italiana in Francia è particolarmente preoccupante, poiché dimostra che la mancanza di vigilanza e di conoscenza della criminalità, sia che essa provenga dall'estero sia che emerga dal proprio territorio, costituisce un terreno fertile per la sua espansione. In questo panorama di immobilismo, in cui storici e criminologi sono Cassandre che urlano senza mai essere ascoltate, un caso particolare ha scosso le certezze consolidate. Non appena il suo famoso libro *Gomorra* fu pubblicato in francese, lo scrittore Roberto Saviano fornì, attraverso il mondo letterario, una testimonianza che i francesi ascoltarono. L'obiettivo del nostro studio è quindi quello di analizzare il peso che Saviano ha avuto sulla percezione della mafia italiana in Francia, grazie a una serie di articoli pubblicati dal 2007 sulla stampa nazionale.

2. Evoluzione del paradigma francese

Come abbiamo visto, è in un contesto completamente diverso da quello italiano che *Gomorra* ha colpito il pubblico francese. Appena tradotto, nell'autunno del 2007, la stampa si è accanita su quello che è diventato ben presto il "fenomeno Saviano". In effetti, la lettura degli articoli pubblicati all'epoca mostra chiaramente la prospettiva scelta dai giornalisti, lontana dal solo prisma letterario. Ad esempio, l'articolo di Fabio Gambaro intitolato "Gomorra: Roberto Saviano pourfend la camorra"⁷, pubblicato su *Le Monde* nell'ottobre dello stesso anno, dimostra come il giornalista non si sia concentrato solo sull'opera in sé, come è consuetudine nel quadro della promozione letteraria. Questa impressione iniziale non è contraddetta dall'analisi dell'articolo, in cui Gambaro insiste sulla fattualità letteraria che caratterizza *Gomorra* e, soprattutto, sulle ripercussioni drammatiche - ma molto reali - che Saviano ha subito nella sua vita personale a partire dal 2006. Questi due elementi, discussi a lungo nello stesso periodo in Italia, non hanno lo stesso valore né la stessa accoglienza in Francia. Va infatti considerato che, nella mente collettiva francese, l'organizzazione criminale napoletana era solo una nebulosa cugina di Cosa nostra, i cui traffici, sinteticamente raccontati dall'AFP⁸, facevano rima con i grandi nomi dell'industria alimentare come Parmalat e Cirio.

Così, quando la stampa insiste sul fatto che Goffredo Fofi consigliò a Saviano "di raccontare la realtà in cui viveva, invece di affannarsi a inventare storie di fantasia" (Gambaro, 2007) e che il libro che ne consegue è un "livre coup-de-poing, utilisant le reportage littéraire pour raconter la réalité économique et anthropologique de la nouvelle criminalité napolitaine, celle qui n'hésite pas à tuer pour défendre ses trafics liés à la drogue, mais aussi au bâtiment, au textile, au marché des ordures"⁹ (Gambaro, 2007), l'opinione pubblica francese si confronta, probabilmente per la prima volta in maniera così diretta, con una realtà fino ad allora sconosciuta. È dunque, in questo contesto di vaga e incompleta conoscenza della mafia napoletana, la promozione del libro si trasforma in una brutale rivelazione, peraltro immediatamente dimostrata, sia da ciò che *Gomorra* contiene, sia dalla copertura mediatica della figura dello stesso Saviano, che, da quel momento in poi, appare

⁷ «Gomorra: Roberto Saviano affronta la camorra». Trad. a cura dell'autrice.

⁸ Agence France-Presse è l'equivalente francese di Agenzia Nazionale Stampa Associata.

⁹ « "libro duro, che usa il reportage letterario per raccontare la realtà economica e antropologica della nuova criminalità napoletana, quella che non esita a uccidere per difendere il suo traffico di droga, ma anche il suo business edilizio, tessile e dei rifiuti " ». Trad. a cura dell'autrice.

come una vittima reale e identificabile. In Francia, è attraverso il volto di Saviano che il pubblico conosce il vero volto della camorra.

Sebbene sia difficile – se non impossibile – determinare l'impatto concreto degli articoli pubblicati nel 2007 sulla percezione francese del fenomeno mafioso, è interessante notare un'evoluzione, a partire dall'anno successivo, nel linguaggio utilizzato dai giornalisti che hanno fatto riferimento all'uscita nelle sale del film *Gomorra*. Come passo verso questa drammatica realtà, la stampa associa ora Saviano a una “*proie traquée*”¹⁰ (Péron, 2008). Inoltre, i passaggi dedicati al *modus operandi* della camorra sono sempre più rilevanti. Inoltre, si comincia ad affrontare la questione della pericolosa espansione del camorristo al di fuori della Campania. Così, leggiamo che si tratta di un “*phénomène tentaculaire du système d'économie parallèle napolitain, prenant son essor depuis les activités locales des clans de la Campanie pour s'étendre sur toute l'Europe et désormais jusqu'en Chine*”¹¹ (Péron, 2008). Parafrasando Saviano, Didier Péron aggiunge che “*l'une des clefs de compréhension de la Camorra, c'est précisément sa capacité à se globaliser, à faire des joint-ventures avec d'autres pègres (européennes ou africaines)*”¹² (Péron, 2008). Prima di elaborare la dimensione romanzesca che inonda l'adattamento “*puisqu'elle reverse dans le domaine de la fiction des éléments à charge collectés dans la réalité*”¹³ (Péron, 2008), questi passaggi relativi alla dimensione fattuale del soggetto hanno chiaramente uno scopo informativo e, più in generale, didattico per il pubblico di lettori francesi. Così, la stampa inizia ad alimentare l'idea che la mafia napoletana non sia l'espressione di una semplice criminalità locale dai molteplici traffici, ma che operi concretamente secondo le modalità di sviluppo del sistema imprenditoriale. In questo senso, il lessico è significativo, poiché sottolinea la potenza del fenomeno nell'economia globale. Cosicché, per imitare le influenze dei camorristi al di fuori del loro ambiente originario, oggi si parla di “*toile d'araignée*”¹⁴ (Heuzé, 2008). Questi inserti informativi sono dimostrati da esempi in cui, per sostenere la veridicità dei fatti, i giornalisti citano, parallelamente al loro argomento, i progressi compiuti sul fronte giudiziario. In questo modo, fanno due cose. In primo luogo garantiscono la validità delle loro affermazioni e quindi delle loro denunce associando dati concreti e verificabili. In secondo luogo producono articoli ibridi in cui la leggerezza della promozione artistica incontra la brutalità delle pagine di cronaca, in un insieme strutturato e armonioso, in modo tale entrambi si illuminino a vicenda. Infatti, l'opera di Saviano non può essere compresa senza una certa conoscenza del contesto in cui è sorta. Questa ibridazione giornalistica favorisce la comprensione e, in un certo senso, *Gomorra* è costruito su questa stessa lega. Per comprendere la natura eterogenea di questi articoli, facciamo riferimento, ad esempio, all'articolo della sezione “Cultura” del quotidiano *Le Figaro*, pubblicato nel dicembre 2008, in cui si parla dell'adattamento cinematografico di *Gomorra*. A fine pagina, apprendiamo che le indagini della polizia hanno portato a risultati tangibili contro la camorra. Così, leggiamo:

¹⁰ «“preda braccata”». Trad. a cura dell'autrice.

¹¹ «“fenomeno tentacolare del sistema di economia parallela napoletana, che parte dalle attività locali dei clan campani per diffondersi in tutta Europa e ora fino alla Cina”». Trad. a cura dell'autrice.

¹² «“una delle chiavi per capire la camorra è proprio la sua capacità di globalizzarsi, di fare joint venture con altre bande (europee o africane)”». Trad. a cura dell'autrice.

¹³ «“poiché inverte nel regno della finzione elementi raccolti nella realtà”». Trad. a cura dell'autrice.

¹⁴ «“ragnatela”». Trad. a cura dell'autrice.

À Milan, la construction d'un parking en plein centre-ville a été interrompue, l'entreprise adjudicatrice lui étant affiliée. En Roumanie, le clan a multiplié les investissements dans les hôtels, les casinos, les salles de jeux, mais aussi le textile, la chaussure et l'immobilier. Pour traquer leurs trafics, sept magistrats et cinquante inspecteurs du fisc sont mobilisés en permanence.¹⁵ (Heuzé, 2008).

Ciò indica che, attraverso la letteratura e il cinema, la realtà criminale della mafia sta realmente prendendo forma agli occhi dei lettori francesi.

3. Gli sconvolgimenti del 2015 in Francia

In questa prospettiva, gli scontri di Saviano con il clan dei Casalesi diventano oggetto di un articolo a sé stante (Jozsef, 2008). È significativo capire che, da quel momento in poi, Saviano non è più solo l'autore di *Gomorra*, ma è divenuto, anche in Francia, una figura emblematica della lotta antimafia. L'aspetto romanzesco della sua vita personale ha alimentato la stampa francese. Si è trattato di una svolta fondamentale nell'apprezzamento del fenomeno mafioso dal punto di vista francese poiché, per la prima volta, i francesi hanno vissuto in tempo reale le delusioni di Saviano. Essi scoprono la violenza delle minacce ricevute, leggono le descrizioni della sua vita di vagabondaggio sotto scorta della polizia e, infine, condividono la sua solitudine (Ridet, 2008). L'attaccamento del pubblico nei suoi confronti contribuisce a rendere il tema della mafia un argomento centrale su cui prender posizione. Allo stesso tempo – ed è questo il punto centrale dell'argomentazione – la realtà che Saviano cerca di comunicare implica la decostruzione del paradigma mafioso così come è percepito in Francia. In concreto, la stampa francese, consapevole dell'impronta lasciata dal cinema americano nell'immaginario collettivo, si sta muovendo verso una demitizzazione del personaggio mafioso. Philippe Ridet, ad esempio, ritrae lo scrittore in questi termini:

Les joues toujours mangées d'une barbe de trois jours, le cheveu ras et noir, le regard voilé. Sur le visage marqué de Roberto Saviano, 29 ans, on devine les traces d'une vie traquée. Une vie sous protection permanente depuis que les Casalesi, le plus puissant des clans camorristes de Caserte (Campanie), l'ont rendu responsable de la condamnation à la perpétuité de leurs chefs. Condamné à mort pour avoir écrit, à 26 ans, *Gomorra* (Gallimard, 2007) - une référence biblique - afin de raconter la violence de la Camorra napolitaine, ses crimes, ses personnages cruels, bien loin de l'imagerie du Parrain sicilien.¹⁶ (Ridet, 2008).

Questa decostruzione che la lettura di *Gomorra* aveva avviato viene così rafforzata dai brevi passaggi biografici che costellano gli articoli. Le tragiche ripercussioni nella vita per-

¹⁵ «A Milano, la costruzione di un parcheggio nel centro della città è stata interrotta perché la società che si era aggiudicata l'appalto era affiliata al clan. In Romania, il clan ha moltiplicato gli investimenti in hotel, casinò e sale da gioco, ma anche in prodotti tessili, calzature e immobili. Sette magistrati e cinquanta ispettori fiscali sono mobilitati in permanenza per rintracciare i loro affari». Trad. a cura dell'autrice.

¹⁶ «Le guance sono ancora coperte da una barba di tre giorni, i capelli sono corti e neri e gli occhi sono anneriti. Sul volto segnato di Roberto Saviano, 29 anni, si vedono le tracce di una vita di inseguimenti. Una vita sotto tutela permanente da quando i Casalesi, il più potente dei clan camorristici di Caserta (Campania), lo hanno reso responsabile dell'ergastolo dei loro capi. Condannato a morte per aver scritto, a 26 anni, *Gomorra* (Gallimard, 2007) - un riferimento biblico - per raccontare la violenza della camorra napoletana, i suoi crimini, i suoi personaggi crudeli, lontani dall'immaginario del *Padrino* siciliano». Trad. a cura dell'autrice.

sonale dell'autore contribuiscono a dare valore al suo discorso anticamorra. In una prospettiva più ampia, egli illustra perfettamente il peso che grava sulla società civile quando le organizzazioni criminali si sentono prese di mira. Come prova esemplare, l'autore dimostra al pubblico francese che la camorra degli anni Duemila non ha nulla a che vedere con "l'immaginario del *Padrino* siciliano" (Ridet, 2008).

Allo stesso tempo, e nonostante quelle che si possono immaginare come circostanze difficili, la sua produzione artistica continua a svilupparsi. Dopo l'adattamento cinematografico, *Gomorra* passa definitivamente alla fase transmediale e, da gennaio 2015, il canale francese Canal+ trasmette la prima stagione di *Gomorra - La serie*. È interessante notare che poche settimane dopo, nell'aprile 2015, l'edizione francese della rivista *Vanity Fair* ha offerto a Saviano un ampio spazio per parlare, pur non menzionando la serie. L'articolo, scritto in prima persona, è una testimonianza toccante che ripercorre il suo itinerario personale, senza riserve. Lo scrittore non nasconde nulla delle sue ferite emotive e appare come un uomo disilluso che ha la lucidità di affermare senza falsi pudori:

Cette existence est merdique – difficile d'utiliser d'autres mots. Mon temps s'écoule entre quatre murs et ma seule possibilité d'en sortir passe par des réunions publiques. Soit, je participe à un débat sur la liberté de la presse, soit je reste dans la pièce sans fenêtre d'une caserne de police. Ombre et lumière.¹⁷ (Saviano, 2015).

Questa triste vicenda, difficile da immaginare in termini concreti per il lettore libero, non riguarda solo gli aspetti pratici della vita quotidiana. In questo articolo, infatti, Saviano si rivela con trasparenza e ribadisce che la pubblicazione del suo libro ha segnato una netta rottura, anche nella sfera privata. Egli afferma:

Parfois, je repense à ce moment décisif qui a partagé ma vie entre un avant et un après: la publication de *Gomorra*. Il y a un avant et un après pour tout, même en amitié. Il y a ceux que j'ai perdus, qui se sont éloignés parce que c'était trop dur pour eux de me soutenir et, cela me donne un peu d'espoir, ceux que j'ai rencontrés ces dernières années. Les lieux que je connaissais avant et les lieux que j'ai découverts après. La ville de Naples m'est désormais interdite, seuls les souvenirs me permettent d'y retourner.¹⁸ (Saviano, 2015)

La carica emotiva dell'auto-narrazione si articola intorno a una dimostrazione il cui rigore matematico evidenzia la causalità degli eventi. Il lettore francese si rende conto che, per il semplice fatto di scrivere, Saviano è stato strappato alla sua vita precedente e ha dovuto intraprendere la strada di un doloroso esilio. Proprio in quel momento, in Francia, l'equazione tra morte e scrittura era un tema caldo in grado di entrare subito in risonanza con i lettori. Infatti, poche settimane prima, il 7 gennaio 2015, l'attacco al giornale *Charlie Hebdo* aveva profondamente ferito l'intero Paese. La violenza degli omicidi, la loro natu-

¹⁷ «Questa è un'esistenza di merda - difficile dirlo in altro modo. Il mio tempo è trascorso tra quattro mura e l'unica via d'uscita è rappresentata dagli incontri pubblici. O partecipo a un dibattito sulla libertà di stampa o resto nella stanza senza finestre di una caserma di polizia. Ombra e luce». Trad. a cura dell'autrice.

¹⁸ «A volte ripenso a quel momento decisivo che ha diviso la mia vita tra un prima e un dopo: la pubblicazione di *Gomorra*. C'è un prima e un dopo per tutto, anche nell'amicizia. Ci sono quelli che ho perso, che si sono allontanati perché era troppo difficile per loro sostenermi e, cosa che mi dà un po' di speranza, quelli che ho incontrato negli ultimi anni. I luoghi che conoscevo prima e quelli che ho scoperto dopo. La città di Napoli mi è ormai preclusa, solo i ricordi mi permettono di tornare». Trad. a cura dell'autrice.

ra mirata – i terroristi, che miravano ai membri dell'équipe del giornale, hanno ucciso i cinque vignettisti Cabu, Charb, Honoré, Tignous e Wolinski, nonché la psicanalista Elsa Cayat, l'economista Bernard Marris e il correttore di bozze Mustapha Ourrad – e la loro natura arbitraria – le altre vittime, Frédéric Boisseau, responsabile della manutenzione dell'edificio, il poliziotto Franck Brinsolaro, che proteggeva Charb, Michel Renaud, il quale si trovava nell'edificio per partecipare ad una conferenza, e Ahmed Merabet, un poliziotto ucciso sul viale mentre gli aggressori fuggivano - ha dato origine ad una consapevolezza irreparabile. Questa ferita nazionale ha materializzato, nel modo più brutale, la consapevolezza del rischio corso da individui che, come Saviano, hanno il coraggio di affermare pubblicamente le proprie idee. Si può immaginare, in questo particolare contesto, la risonanza, per il lettore francese, delle seguenti parole:

J'étais à New York en train de travailler sur cet article quand j'ai appris la nouvelle des attentats à Charlie Hebdo. Ce fut pour moi une intense douleur. Je ne connaissais pas Stéphane Charbonnier, le directeur de la publication de l'hebdomadaire, mais je savais qu'il vivait lui aussi sous protection rapprochée. J'étais au fait de sa situation et des risques qu'il encourait. Avec les événements de Paris, l'Europe a redécouvert qu'écrire n'était pas sans danger. Nous l'avions oublié, hormis peut-être les Italiens, du moins ceux d'entre nous qui écrivent sur la mafia. À l'heure actuelle, dix journalistes italiens vivent sous protection policière après avoir été menacés par Cosa Nostra [...] La liberté d'expression n'est pas un droit qui nous est accordé à vie. Si nous la négligeons, elle fanera comme une plante qu'on a oublié d'arroser.¹⁹ (Saviano, 2015)

Non vi è dunque un'analogia forzata tra questi attacchi e l'esistenza opprimente di Saviano, in quanto è egli stesso a realizzarla e ad illustrarla in queste righe. Di conseguenza, la lotta per la libertà di espressione non si concentra solo contro l'oscurantismo religioso, ma mira a superare tutto ciò che cerca di ostacolarla. Così, nella coscienza dei lettori francesi, Saviano diviene in un certo senso la figura alternativa di questa lotta. Questa sfortunata combinazione di circostanze ha perlomeno il vantaggio di iniziare a far germogliare l'idea che sia possibile, in Francia, mettere sullo stesso piano di pericolosità le organizzazioni criminali italiane e il terrorismo.

Affinché questo processo si completi e si mantenga nel tempo, è necessario che l'attenzione non venga meno nei confronti dei problemi che siamo portati ad affrontare. Se, meccanicamente, la virulenza delle emozioni a seguito di un evento brutale finisce sempre per diminuire, è necessario che, seguendo il meccanismo della resilienza, essa dia luogo ad un nuovo stato d'animo, animato da una forza viva e guidato da una piena conoscenza delle questioni. Per raggiungere questo obiettivo, Saviano ribadisce costantemente l'importanza del ruolo svolto dai suoi lettori, come dimostra questo passaggio: *“On me demande souvent pourquoi une organisation criminelle aussi puissante que la Camorra aurait peur de moi. À chaque fois, j'essaie de mettre les choses au clair: ces gens n'ont pas peur de moi; ils ont peur*

¹⁹ «Ero a New York lavorando a questo articolo quando ho sentito la notizia degli attentati a Charlie Hebdo. È stato un dolore intenso per me. Non conoscevo Stéphane Charbonnier, il direttore del settimanale, ma sapevo che anche lui viveva sotto stretta protezione. Ero consapevole della sua situazione e dei rischi che correva. Con gli eventi di Parigi, l'Europa riscoprì che la scrittura non era priva di pericoli. Lo avevamo dimenticato, tranne forse gli italiani, almeno quelli di noi che scrivono di mafia. Attualmente, dieci giornalisti italiani vivono sotto protezione della polizia dopo essere stati minacciati da Cosa Nostra [...] La libertà di espressione non è un diritto che ci viene concesso a vita. Se la trascuriamo, appassirà come una pianta che si è dimenticata di annaffiare». Trad. a cura dell'autrice.

de mes lecteurs.”²⁰ (Saviano, 2015). Oltre a legittimare la sua lotta agli occhi dei francesi, che potrebbero ancora sottovalutare la sua dimensione, Saviano li invita a farne parte.

4. Considerazioni conclusive

È chiaro che il tema della mafia, come ammette lo stesso Saviano, è divenuto “un simbolo” (Saviano, 2015). Tuttavia, è essenziale comprendere come dietro questo termine generico e onnicomprensivo, vi siano sfumature specifiche per ciascuna delle due nazioni menzionate in questo articolo. A questo proposito, è utile ricordare come la Francia abbia storicamente sperimentato il fenomeno criminale attraverso la French Connection, che ha operato tra gli anni Trenta e la metà degli anni Settanta. La French Connection, che si concentrava sul traffico di droga, in particolare di eroina, aveva anche forti legami con criminali italo-americani come Lucky Luciano. Tuttavia, gli sforzi congiunti delle forze di polizia francesi e americane permisero di contenere il problema e di portare allo smantellamento della French Connection, che avvenne proprio nell'agosto 1974 (Bole-Richard, 1978). Questo successo, di cui non minimizziamo in alcun modo il merito, è in parte dovuto a una convergenza di fattori favorevoli che lo hanno reso possibile. Tanto più che, pur avendo molti punti in comune con la mafia italiana, la criminalità organizzata francese non era così indissolubilmente legata alle specificità culturali delle regioni che l'hanno vista emergere. Solo il caso della Corsica, dove la cultura locale è così radicata da prevalere talvolta sul sentimento nazionale, può essere in qualche misura assimilato a quello siciliano, campano o calabrese. In effetti, i francesi parlano di “mafia corsa” e noi non ignoriamo le sue passate interazioni con la French Connection, né quelle con Cosa nostra, e ancor meno gli omicidi perpetrati. Tuttavia, la sua influenza – sebbene riconosciuta anche al di fuori dell'isola – non ha paragoni con le organizzazioni criminali italiane. Tuttavia, dobbiamo rimanere vigili poiché, senza avere queste strutture interne permanenti, il “milieu corso” tenta di moltiplicare le sue infiltrazioni nelle strutture politiche del Paese. E se la violenza si esprime essenzialmente sull'isola, essa raggiunge livelli preoccupanti con un numero di omicidi per abitante superiore a quello della Sicilia (Pierrat, 2011).

Alla luce di queste informazioni, è chiaro che la Francia dovrebbe fare della questione mafiosa un oggetto centrale del dibattito pubblico. Tuttavia, come abbiamo visto con l'esempio degli attentati di *Charlie Hebdo*, il pericolo viene percepito e combattuto solo dopo essere stato concretamente sperimentato. Questo costituisce una differenza fondamentale rispetto all'apprensione nei confronti della mafia, che in Francia sembra fare rima solo con traffici e arresti. Per il momento, la discrezione delle organizzazioni criminali sul territorio francese, la repressione di un problema che si suppone italiano, la relativizzazione della posta in gioco politico-economica e i pericoli per la società civile sono le principali cause della scarsa visibilità mediatica odierna e giustificano il fatto che, a differenza dell'Italia, la stampa francese sia meno concentrata sull'argomento.

Come abbiamo visto, Saviano ha aperto una breccia. Solo la pubblicazione di *Gomorra* e le sue successive testimonianze hanno permesso di concettualizzare un fenomeno che

²⁰ « Mi chiedono spesso perché un'organizzazione criminale potente come la camorra abbia paura di me. Ogni volta cerco di chiarire: queste persone non hanno paura di me, hanno paura dei miei lettori ». Trad. a cura dell'autrice.

va ben oltre. Questa apertura è stata possibile nella misura in cui lo scrittore ha svolto un ruolo pedagogico nei confronti del pubblico francese. Ha potuto ripercorrere la storia della camorra, spiegarne il funzionamento e darne un'illustrazione concreta in tempo reale. I suoi interventi hanno dato una sorta di materialità ad un problema che in Francia era rimasto opaco. Sotto la sua penna e sulle sue labbra, la mafia italiana è uscita dal mito ed ha assunto i contorni oscuri che la caratterizzano veramente. Allo stesso tempo, l'empatia che è riuscito a suscitare nei francesi li ha incoraggiati a schierarsi. Infatti, apparendo in Francia come una vittima che "paie d'un prix exorbitant"²¹ (Ridet, 2008) per la sua crociata contro la camorra, Saviano permette ai lettori francesi di capire che la mafia non è una struttura parallela alla società, che opera nel vuoto di malversazioni e traffici. Al contrario, si muove al suo interno, si sviluppa economicamente su larghissima scala e, soprattutto, cerca di imbavagliare tutti coloro che vorrebbero denunciarlo.

Questa breccia, dunque, aperta dalla presenza di Saviano nel panorama francese, ha avviato un evidente movimento di disvelamento. Infatti, nonostante vi sia ancora una certa riluttanza ad approfondire l'argomento, è possibile notare come negli ultimi anni gli articoli francesi relativi alla mafia italiana sono diventati sempre più espliciti e dettagliati. Questo fenomeno ha un duplice significato. In primo luogo, i giornalisti hanno sentito la necessità di approfondire e sviluppare gli scambi con i colleghi italiani su questo tema. In secondo luogo, in una logica economica sottostante ma molto reale, indica che anche i lettori francesi sono sempre più preoccupati dalla questione mafiosa.

È evidente quanto la Francia sia in ritardo nella conoscenza delle mafie e questo dato non è di certo sfuggito ai magistrati italiani che, nell'ambito delle loro indagini al di fuori dal territorio nazionale, hanno collaborato con i loro omologhi francesi. I giornalisti Simon Piel e Thomas Saintourens non hanno mancato di sottolinearlo in un recentissimo articolo sull'insediamento della 'ndrangheta in Costa Azzurra, dal sottotitolo: "Malgré les bons résultats d'une opération de police conjointe, des magistrats italiens estiment que la France tarde à prendre la mesure de la menace"²² (Piel e Saintourens, 2022). Nel contesto del nostro studio, queste poche parole sono rivelatrici, poiché forniscono, attraverso il mezzo giornalistico, un ulteriore argomento a favore del processo di svelamento che Saviano ha contribuito ad accelerare parlando di camorra. Il loro articolo contribuisce quindi ad una percezione più accurata delle mafie italiane in Francia, ma anche a sottolineare l'urgenza di una presa di coscienza collettiva. Inoltre, Piel e Saintourens sottolineano la presenza di famiglie 'ndranghetiste saldamente insediate nel dipartimento delle Alpi Marittime, affermando che i Magnoli, gli Stanganelli e i Giovinazzo "sont arrivés dans la région il y a trois générations"²³ (Piel e Saintourens, 2022). Pertanto, la consapevolezza non riguarda solo una realtà emergente, ma un fenomeno pernicioso che opera da decenni. Ciò significa che la Francia sta iniziando ad interrogarsi concretamente sulla penetrazione della mafia nel tessuto sociale del Paese. Si tratta quindi di dare vita a un movimento che vada contro il meccanismo psicologico dell'estraneità poiché, come dimostrano i fatti, le mafie italiane sono ben radicate in Francia.

Sebbene la pubblicazione di articoli di questo tipo sia ancora sporadica, si può osservare che anche i quotidiani di informazione generale, come *20 Minutes*, distribuito gra-

²¹ «"sta pagando un prezzo esorbitante"». Trad. a cura dell'autrice.

²² « "Nonostante i buoni risultati di un'operazione di polizia congiunta, i magistrati italiani ritengono che la Francia sia lenta a prendere le misure della minaccia" ». Trad. a cura dell'autrice.

²³ « "sono arrivati nella regione tre generazioni fa" ». Trad. a cura dell'autrice.

tuitamente nelle principali città, si interessano al tema della mafia. A questo proposito, la pubblicazione del 28 novembre 2016, scritta da Florence Floux, pone proprio una domanda fondamentale: «Quels sont les réseaux de la mafia italienne en France?»²⁴ (Floux, 2016). Basandosi sulla corruzione e sul riciclaggio di denaro nel contesto di un progetto immobiliare a Monaco, il giornalista districa i legami tra le organizzazioni criminali e la Francia. Basandosi sul lavoro di Fabrice Rizzoli, che cita, sostiene l'idea che le ondate migratorie del secondo dopoguerra abbiano favorito l'insediamento di gruppi mafiosi nel sud-est della Francia. Per illustrare il suo punto di vista, fornisce diversi esempi insistendo sul fatto che, negli anni 2000, sono scoppiati scandali legati a Cosa nostra, alla camorra e alla 'ndrangheta. Cita nomi che in Francia non hanno ancora la risonanza che hanno in Italia, ma che si ritrovano soprattutto in bocca a Saviano: Bernardo Provenzano e Cosimo di Lauro. Il formato del giornale lo impone: i paragrafi sono brevi e ritmati. Tuttavia, è evidente che questo tipo di articolo pone le basi per una più ampia riflessione e che ha tutto l'interesse a svilupparsi ulteriormente.

5. Bibliografia

- Bole-Richard, M. (1978). « L'héritage de la French Connection », *Le Monde*, https://www.lemonde.fr/archives/article/1978/12/16/l-heritage-de-la-french-connection_2985180_1819218.html, 16 dicembre.
- Floux, F. (2016). «Quels sont les réseaux de la mafia italienne en France ?», 20 Minutes, 28 novembre. <https://www.20minutes.fr/societe/1970243-20161128-reseaux-mafia-italienne-france>
- Gambaro, F. (2007). «“Gomorra”: Roberto Saviano pourfend la Camorra», *Le Monde*, 18 ottobre. https://www.lemonde.fr/livres/article/2007/10/18/roberto-saviano-le-pourfendeur-de-la-camorra_968220_3260.html
- Gayraud, G. F. (2005). *Le monde des mafias*, Paris, Odile Jacob.
- Heuzé, R. (2008). «“Gomorra”, le livre et le film cultes de l'année en Italie», *Le Figaro*, 30 décembre. <https://www.lefigaro.fr/culture/2008/12/30/03004-20081230ARTFIG00317-gomorra-le-livre-et-le-film-cultes-de-l-annee-en-italie.php>
- Jozsef, E. (2008) «La Camorra traque l'auteur du livre “Gomorra”», *Libération*, 15 ottobre. https://www.liberation.fr/planete/2008/10/15/la-camorra-traque-l-auteur-du-livre-gomorra_115206/
- Lacroux, M. (2021) Interview à Anne Roques, «Mafia des déchets sauvages dans le Var : “Un procès d'une telle ampleur est inédit”», *Libération*, 26 novembre. https://www.liberation.fr/environnement/pollution/mafia-des-dechets-sauvages-dans-le-var-un-proces-dune-telle-ampleur-est-inedit-20211126_EVFYZ44IUNGWHFTEMMM3VTROTA/
- Piel, S. et Saintourens, T. (2022) «Les discrets cousins français de la mafia calabraise sur la Côte d'Azur», *Le Monde*, 19 aprile. https://www.lemonde.fr/societe/article/2022/04/19/sur-la-cote-d-azur-les-discrets-cousins-francais-de-la-mafia-calabraise_6122695_3224.html
- Péron, D. (2008), «“Gomorra”, l'empire du milieu», *Libération*, 19 maggio. https://www.liberation.fr/cinema/2008/05/19/gomorra-l-empire-du-milieu_72039/

²⁴ « “Quali sono le reti mafiose italiane in Francia?” ». Trad. a cura dell'autrice.

- Pierrat, J. (2011) «La mafia en France», *Le Point*, 21 luglio. https://www.lepoint.fr/societe/la-mafia-en-france-21-07-2011-1357336_23.php
- Ridet, P. (2008). «Roberto Saviano, l'auteur de "Gomorra" choisit l'exil», *Le Monde*, 16 octobre. https://www.lemonde.fr/livres/article/2008/10/16/roberto-saviano-prisonnier-de-gomorra_1107695_3260.html
- Saviano, R. (2015). «Roberto Saviano raconte sa vie sous escorte», *Vanity Fair*, 21 maggio <https://www.vanityfair.fr/actualites/articles/roberto-saviano-raconte-sa-vie-sous-protection/24948>
- Saviano, R. (2021) «Cette sentence contre la camorra ne me rend pas les années que j'ai vécues sous escorte», *Le Monde*, 18 giugno. https://www.lemonde.fr/international/article/2021/06/18/roberto-saviano-cette-sentence-contre-la-camorra-ne-me-rend-pas-les-annees-que-j-ai-vecues-sous-escorte_6084607_3210.html
- Simon, C. (2015). «Roberto Saviano raconte sa vie sous escorte», *Vanity fair*, 21 maggio. <https://www.vanityfair.fr/actualites/articles/roberto-saviano-raconte-sa-vie-sous-protection/24948>
- Tourancheau, P. (2010). Interview à Sebastian Roché, « En France, les bandes ne sont pas structurées comme la mafia», *Libération*, 28 luglio https://www.liberation.fr/societe/2010/07/28/en-france-les-bandes-ne-sont-pas-structurees-comme-la-mafia_668866/?redirected=1&redirected=1